

BUZI, Paola – BAUSI, Alessandro (eds.), <i>Coptic Manuscripts 7. The Manuscripts of the Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz. Part 4. Homiletic and Liturgical Manuscripts from the White Monastery. With two documents from Thebes and two Old-Nubian manuscripts</i> (VOHD XXI.7) (Ph. Luisier)	508-510
FEDALTO, Giorgio, <i>Cristiani entro e oltre gli imperi. Saggi su terre e chiese d'Oriente</i> (H. Pietras)	510-512
GUTKOWSKI, Andrzej – PRINZIVALLI, Emanuela (a cura di), <i>Bessarione e la sua Accademia</i> (E. G. Farrugia)	512-515
HEITH-STADE, David, <i>The Rudder of the Church: A Study of the Theory of Canon Law in the Pedalion</i> (Ierodiacono Grigorij)	515-516
HEAL, Kristian – KITCHEN, Robert (eds.), <i>Breaking the Mind: New Studies in the Syriac "Book of Steps"</i> (N. Macabasang)	516-520
IHSSEN LLEWELLYN, Brenda, <i>John Moschos' Spiritual Meadow: Authority and Autonomy at the End of the Antique World</i> (B. Ebeid)	520-523
NOŠNITSIN, Denis (ed.), <i>Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia. Proceedings of the International Workshop Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia: History, Change and Cultural Heritage</i> (Tedros Abraha)	523-525
RICCARDI, Andrea, <i>La strage dei cristiani. Mardin, gli armeni e la fine di un mondo</i> (G. H. Ruysen)	525-527
СЕЛЕЗНЕВ, Н. Н., <i>Йѡханнѡн Бар Зѡ'бѡ и егѡ «Истолкование таин»: Критический текст, перевод, исследование</i> / SELEZNYOV, Nikolai N., <i>Yō-hannān Bar Zō'bi and his "Explanation of the mysteries"</i> (G. Kessel)	527-530
STĘPNIEWSKA, Alicja, <i>Matki Ojców Kościoła [= Le Madri dei Padri della Chiesa]</i> (M. Starowieyski)	531
TOLSTAYA, Katya (ed.), <i>Orthodox Paradoxes. Heterogeneities and Complexities in Contemporary Russian Orthodoxy</i> (S. Caprio)	532-534
UCIECHA, Andrzej (red.), <i>Historia monastycyzmu orientalnego. W 70. rocznicę śmierci ks. dra Stefana Siwca (Schiwietz) 1863-1941 [History of Oriental Monasticism: Rev. Dr Stefan Siwiec (Schiwietz) 1863-1941 on the 70th Anniversary of His Death]</i> (R. Zarzeczny)	534-539
YACOUB, Joseph, <i>Qui s'en souviendra? 1915 Le génocide assyro-chaldéen-syriaque</i> (G. H. Ruysen)	539-542
SCRIPTA AD NOS MISSA	543-544

ISSN 0030-5375

ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA – Vol. 81. Fasc. II – Anno 2015

Volumen 81

Fasciculus II

2015

ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA

COMMENTARII DE RE ORIENTALI AETATIS CHRISTIANAE
SACRA ET PROFANA EDITI CURA ET OPERE
PONTIFICII INSTITUTI ORIENTALIUM STUDIORUM



PONTIFICIUM INSTITUTUM ORIENTALIUM STUDIORUM
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 7
ROMA

Nr. 2 / 2015

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Roma.
Semestrale. Taxe perçue.

the larger trajectory of fourth-century Syriac and Greek Christianity. The second issue is the accusation that the author of the *Book of Steps* proposes a model of redemption through example instead of one where redemption occurs through mystical union with Christ. Scully cites Diana Juhl who says that the *Book of Steps'* emphasis on the imitation of Christ limits the need for the grace through Christ's redeeming act on the cross. Such reading sees Christ as exemplar rather than redeemer. Scully sustains that although the author "does not explicitly mention the redeeming work of the incarnate Christ, he certainly alludes to it when he mentions Christ's self-emptying" (p. 312).

This "tour d'horizon" as Columba Stewart calls it ("By Way of a Preface," p. x), is indeed worth taking, and there is much yet in the *Book of Steps* to explore. A good start would be taking your own copy of this "enigmatic" literary piece of Syriac Christianity and embarking on a journey into the all-too-human and steep world of the anonymous author of the *Book of Steps*.

N. Macabasag

IHSSEN EWEELLYN, Brenda, *John Moschos' Spiritual Meadow: Authority and Autonomy at the End of the Antique World*, Ashgate, Padstow Cornwall 2014, pp. xvi + 181.

Questo libro è una lettura particolare dei detti spirituali di vari Padri del deserto e asceti raccolti nell'opera attribuita a Giovanni Moschos il *Prato spirituale*. La particolarità di questa lettura risiede nella volontà dell'autrice di provare, come dice lei stessa nell'introduzione (p. 15), a ricostruire un po' del contesto sociale dell'impero bizantino tardo-medievale (VI-VII secolo). Lo scopo è individuare con precisione che cosa si celi dietro le singole parole, per scoprirne il significato profondo e comprendere le tematiche affrontate come la morale, la sacramentale, povertà, miracoli, ascesi, relazione tra laici e monaci, salute, morte ed altro. A nostro avviso l'autrice ha realizzato il suo scopo in maniera eccellente.

Nella parte introduttiva del libro (pp. 1-17), la Ihssen inizia ad analizzare le varie opinioni sulla vita e sulla biografia di Moschos. Le informazioni biografiche si incentrano soprattutto sugli spostamenti in Palestina ed Egitto, dove con il compagno di viaggio Sofronio (futuro patriarca di Gerusalemme), ha potuto ascoltare e raccogliere i detti dei Padri del deserto nei diversi monasteri dell'area. La più importante nota biografica su cui si sofferma l'autrice è relativa al luogo in cui morì Moschos: Roma o la nuova Roma. Su questo presenta le diverse opinioni che interpretano una frase dello stesso Moschos: "ἡ τῶν Ρωμαίων μεγάλη πόλις".

Un carattere interessante della metodologia di B. Ihssen risiede nel restare neutrale su questioni di scarso interesse, limitandosi a esporre semplicemente le opinioni dei diversi studiosi. Ciò è ben evidente nella presentazione della vita di Moschos, ma anche quando l'autrice parla dell'autenticità dell'opera intera, ossia, se quella che abbiamo oggi sia la stessa elaborata da Moschos. Ciò che invece interessa il suo studio sono i detti stessi e cosa questi riflettano della vita dell'epoca in generale. Ed è proprio su questi che si ferma dettagliatamente, analizzando

il genere letterario dell'opera ed offrendo una discussione, prendendo posizione, sulle diverse opinioni esistenti. Da rilevare che alcuni detti non sono dell'epoca di Moschos ma vengono analizzati dall'autrice in quanto probabilmente afferenti all'arco cronologico oggetto della sua indagine.

Per la ricercatrice il contesto storico-sociale in cui è scritto il *Prato spirituale* assume un ruolo fondamentale. La discussione cristologica, ad esempio, tra i calcedonesi e non-calcedonesi è un punto focale per comprendere in quale modo Moschos, che è un calcedonese, attraverso i detti che ci fornisce rifletta sull'ortodossia del concilio di Calcedonia. Molti altri sono gli eventi storici che hanno lasciato la loro impronta nella storia dei secoli VI-VII e che l'autrice menziona, e soprattutto quelli riguardanti la vita monastica della Siria, Egitto e Palestina, ossia i luoghi di produzione dei detti del *Prato spirituale*. Nell'introduzione la studiosa illustra lo scopo del volume, precisando anche al lettore quale testo greco e quali traduzioni sono state utilizzate, come evidente anche nelle note del suo studio.

Il libro è diviso in quattro capitoli. Il primo capitolo (pp. 19-44) ha come tema i monaci nel *Prato spirituale* di Moschos. L'interesse della studiosa è quello di capire come il programma ascetico dei monaci riceva prove e come esso possa migliorarsi. Nel suo studio la Ihssen spesso inizia un pensiero legandolo all'attualità del nostro tempo, come anche nell'introduzione al primo capitolo. Dopo una tale introduzione attraverso la quale il lettore entra nel mondo monastico bizantino e le sue particolarità, i tipi dei monaci soprattutto gli anacoreti, si affronta il tema delle prove dei monaci. Il metodo che B. Ihssen ha scelto in tutto il suo studio è quello di menzionare, raccontando e a volte anche citando, un detto o una storia di un monaco, per poi successivamente analizzarlo esaminandolo nel suo contesto sia generale che particolare. Ciò richiede a volte conoscenza di altre raccolte di detti dei Padri del deserto e della vita spirituale e monastica bizantina. Tali conoscenze previe, ben presenti nella nostra studiosa, sono state fatte confluire nelle note che danno al lettore un importante riferimento ed uno spunto per un ulteriore approfondimento. Per le prove dei monaci la studiosa spiega anzitutto cosa sia l'anacoreta e cosa siano gli altri tipi di monachesimo orientale. Successivamente racconta e descrive una serie dei detti riguardanti le prove in cui cadono alcuni monaci e che allo stesso tempo sono prove del loro programma ascetico, ossia, dimostrano la profondità spirituale a cui sono pervenuti. Il secondo punto del capitolo è vedere come alcuni detti dei Padri del deserto ci aiutano a comprendere come il monaco migliori il suo programma ascetico. Lo scopo di tale capitolo è mostrare una relazione tra comunità monastica e quella laica. Ad esempio, in alcuni detti, come ha mostrato la ricercatrice, alcuni monaci imparano da alcune esperienze che vengono raccontate da laici. Per B. Ihssen questi detti sono un mezzo con cui si potrebbe imparare molto sul contesto storico sociale dell'impero bizantino orientale in quell'epoca.

Il secondo capitolo (pp. 45-69) ha come tema la ricchezza nel *Prato spirituale*. La studiosa inizia con un'introduzione con cui prova ad avvicinare il lettore al mondo monastico e alla sua posizione nei confronti dei soldi, della ricchezza ecc. partendo dall'analisi della crisi economica dell'epoca, cosa che il lettore vive e ca-

pisce, e così lo aiuta a entrare gradualmente nel mondo monastico e la sua povertà. Il primo tema in questo capitolo è incentrato sul come il fulcro della visione monastica sulla povertà risiede in Cristo stesso identificato con il povero sofferente. Lo sfondo e la base teologica, come dice la Ihssen, si trovano nel vangelo stesso. Tale pensiero sviluppato all'epoca dai Padri della Chiesa viene ripercorso in maniera dettagliata. In seguito vengono raccontati e commentati alcuni detti che confrontano il tema della povertà dei monaci e la loro visione sulla povertà. La studiosa, però non si sofferma solo nel presentare questi detti ma, come già accennato, cerca di capirne meglio il contesto sociale: questi detti l'hanno guidata a cercare e trovare, ad esempio, l'esistenza del sistema filantropico sviluppato nelle grandi città come quella di Antiochia. Certamente per Moschos, il dogma cristologico calcedonense è quello che permette di identificare Cristo, secondo la sua natura umana, con il povero, evidenza che per la studiosa è fondamentale. Allo stesso tempo, per i monaci la scelta della povertà è anche uno strumento per acquisire la salvezza. Rinunciare alla ricchezza e scegliere la vita semplice è un tema rivelato da tanti racconti nel *Prato spirituale* di Moschos. L'ultimo punto che riguarda la povertà e i soldi è il dare, ossia, l'elemosina. Attraverso alcuni detti la studiosa mostra che per la vita monastica orientale, l'elemosina non ha da fare con chi riceve quanto invece con chi dà. E nello specifico, il modo con cui si rinuncia alla ricchezza, la posizione tenuta nei confronti dei soldi, la volontà di dare, in che modo e per quale scopo. La studiosa ha provato un po' anche a leggere tra le righe indagando il rapporto che esisteva tra il mondo laico civile e quello monastico e l'influsso della visione monastica riguardante la povertà e la ricchezza sui laici.

Il terzo capitolo (pp. 71-103) ha come tema la medicina e la cura delle malattie. A nostro avviso in questo capitolo la studiosa ha utilizzato una bibliografia particolarmente interessante, ampia ed esaustiva di tutto il tema, non soltanto relativamente alla vita monastica in Bisanzio ma anche a ciò che riguarda la scienza medica bizantina, il suo sviluppo e le diverse posizioni sulla ricezione o meno di cure da parte dei medici. La Ihssen analizza inoltre la visione teologica sulla cura del corpo nell'impero bizantino orientale, il ruolo dei medici e le opinioni di alcuni Padri tra cui Basilio il Grande, che hanno studiato medicina. Con questo la studiosa ha provato a dimostrare che la cura delle malattie non è stata sempre vista in maniera negativa, ossia, la malattia non faceva sempre parte del programma ascetico dei monaci. A suo avviso l'assenza dei medici nei racconti di Moschos non dimostra che per tutti i monaci la malattia fosse una grazia divina e un tipo di asceti. Perciò, vengono analizzati alcuni racconti nei quali chiaramente si evince l'opinione secondo cui la malattia veniva curata e guarita. A volte la malattia assume un aspetto spirituale, come ben evidente in altri racconti del *Prato spirituale*. Questo spinge la studiosa a cercare di comprendere anche il rapporto tra malattia, corpo e anima e l'aspetto sotterriologico e spirituale sotteso ad un racconto. Tale lettura a volte aiuta a capire il valore del raccontare i miracoli in alcuni detti dei Padri del deserto. L'ultimo punto che affronta la ricercatrice in questo capitolo è il ruolo positivo o negativo della malattia, per la salvezza degli uomini, sia monaci che laici.

L'ultimo capitolo del libro, ossia il quarto (pp. 105-136) ha come tema la morte

e la predestinazione. Già dall'introduzione la studiosa chiarisce lo scopo del capitolo. Analizza poi il significato del termine predestinazione, come è stato compreso in Oriente e quale sarebbe la sua differenza con il destino. Il tutto attraverso alcuni detti che mostrano come Dio rivela ad alcuni monaci il tempo della loro morte. Nel commentare tali racconti la Ihssen cerca di arrivare allo scopo del messaggio teologico-spirituale dietro tali predestinazioni. Successivamente la studiosa confronta il tema del corpo morto e la sua relazione con gli uomini viventi. Per fare questo, la Ihssen fa riferimento ad alcuni detti che narrano del trasferimento dei corpi di alcuni anacoreti al monastero cui appartenevano. La base di questo tema è chiara, il trasferimento del corpo accade soltanto se l'anacoreta vuole che il suo corpo sia trasferito al monastero. Dietro tale volontà si può capire il rapporto tra il morto e il vivo nella società bizantina del VI-VII secolo e il rispetto dato anche al corpo morto. Tale rispetto è anche mostrato dalla studiosa nell'analisi dei detti che narrano come anche il corpo dopo la morte resti immagine di Dio per cui non deve essere rovinato. Lo studio prosegue con l'analisi dei detti in cui si raccontano alcuni effetti dei corpi di morti che ne rivelano il carattere in vita: beata, cattiva, eretica ecc. Ciò indica anche la relazione tra il defunto e la sua comunità. Il capitolo termina con il detto che ha motivato la studiosa ad intraprendere la ricerca e a scrivere questo libro. Tale detto e motivo è descritto nella premessa del libro, ma nel quarto capitolo, viene menzionato in maniera dettagliata, laddove la studiosa parla dei corpi comici. Il capitolo termina con la questione della commedia e il ridere nei detti dei monaci e il loro ruolo spirituale. A nostro avviso B. Ihssen ha deliberatamente iniziato e concluso il suo libro con lo stesso detto, in modo da consentire al lettore di riflettere su come la lettura di un detto possa divenire una ricerca profonda.

Nella conclusione l'autrice riassume tutto il volume evidenziando lo scopo che l'ha spinto alla ricerca (pp. 137-144). Segue un'ampia bibliografia (pp. 145-174) a nostro avviso di particolare importanza ed interesse per gli studiosi di spiritualità orientale in tutti i suoi aspetti. Alla fine la studiosa ha messo un indice (pp. 175-181) di alcuni termini che facilita la ricerca nel suo importante libro.

B. Ebeid

NOSNITSIN, Denis (ed.), *Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia*. Proceedings of the International Workshop *Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia: History, Change and Cultural Heritage*, Hamburg, July 15-16, 2011 (Supplement to *Aethiopia*. International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies, 2), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2013, pp. xvii + 188.

This work follows the publication of its "sibling" which appeared in the same year with close similarities to it, under the title: Denis Nosnitsin, *Churches and Monasteries of Təgray. A Survey of Manuscript Collections* (Supplement to *Aethiopia*. International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies, 1), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2013. The contents of the book are outlined in the Preface. The opening lines read: "the present volume collects the revised version of papers read